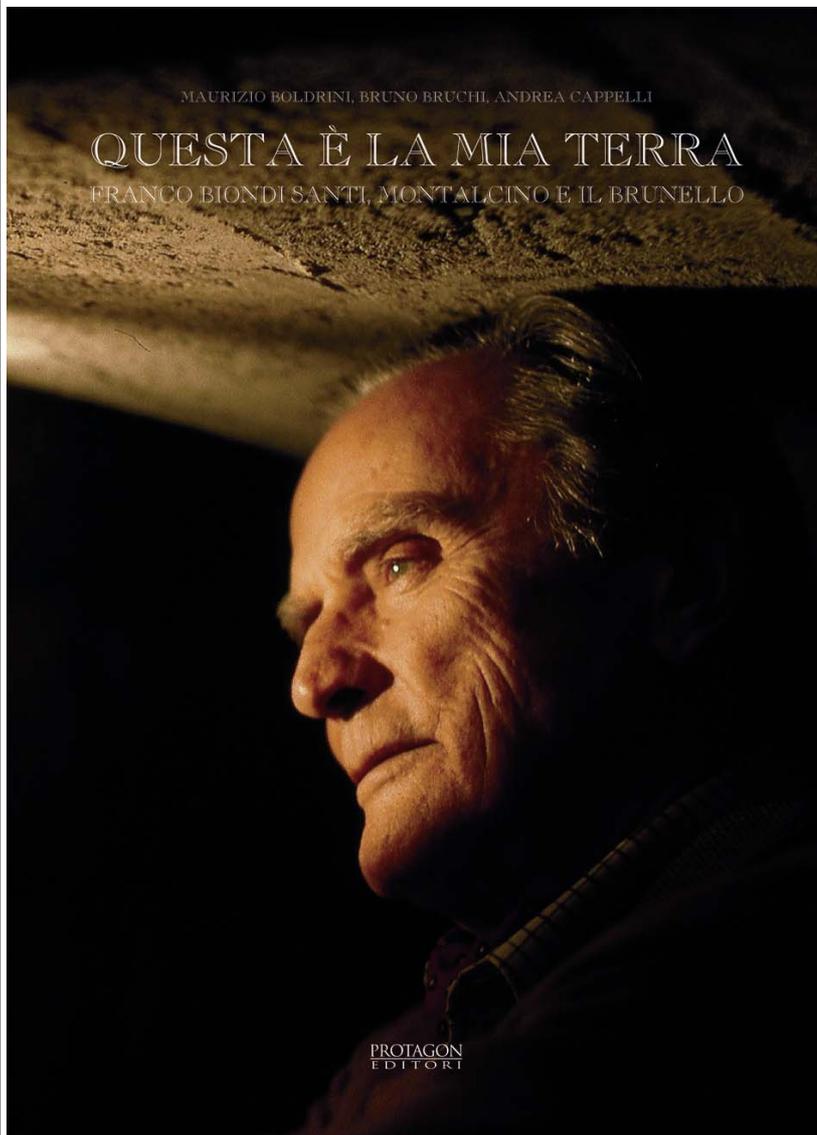




UN STUPENDO REGALO

Questa è la mia terra. Franco Biondi, Santi Montalcino e il Brunello



“Più che di un libro, parliamo di un’opera d’arte. Queste pagine, spingono, infatti, a riflessioni importanti”, così, il sindaco di Montalcino, Maurizio Buffi, ha descritto il volume, presentato al Teatro degli Astrusi di Montalcino, intitolato *Questa è la mia terra. Franco Biondi Santi, Montalcino e il Brunello*, di Maurizio Boldrini, Bruno Bruchi e Andrea Cappelli (Protagon Editori).

L’opera racconta la vita di una delle figure che più hanno contribuito all’eccellenza produttiva del Brunello e alla conoscenza di questo vino e di Montalcino nel mondo, Franco Biondi Santi, e la storia della sua grande famiglia, profondamente legata alla terra senese.

Dopo l’intervento di Maurizio Buffi e la lettura di un passo della prefazione al volume da parte di Andrea Cappelli, a illustrare il libro è stato Maurizio Boldrini. Lo storico Giuliano Catoni, parlando del volume ha detto: “Questa è la storia di un uomo di grande personalità, orgoglioso e austero, che fa sempre riferimento alla tradizione di famiglia, iniziata nel periodo risorgimentale di Montalcino, quando Ferruccio Biondi Santi, nonno di Franco, selezionò un particolare clone di Sangiovese, le cui uve, vinificate in purezza, dettero inizio a una nuova tipizzazione dei vini toscani di allora”.

Padre Andrea Forest, uno dei fondatori della comunità monastica dell’Abbazia di Sant’Antimo e intimo amico di Franco e Maria Floria Biondi Santi, è intervenuto dicendo: “Per descrivere la storia di Franco Biondi Santi mi rifaccio al racconto del personaggio biblico Tobia: Dio aiuta chi è fedele. Bisogna manifestare le opere di Dio; la fecondità della terra è un dono di Dio e del lavoro dell’uomo”.

Ad arricchire il tutto, come nel volume, sono state le foto di Bruno Bruchi proiettate sul grande schermo. Prima della conclusione hanno portato il loro saluto sul palco due amici di famiglia, il Luogotenente dei Carabinieri Antonio Cozzitorto e il Conte Gelasio Gaetani Lovatelli.

A concludere con sobrietà la serata è stato Franco Biondi Santi: “Mi ha molto gratificato questa serata così avvolgente ed emozionante. Non perdetevi mai il sorriso, perché quest’ultimo è l’espressione della pace: chi sorride è felice, perché il sorriso è simbolo di speranza”.

E proprio ai giovani si è rivolto invitandoli a conoscere il passato e ad essere artefici, in questi tempi di crisi, del cambiamento.



Questa è la mia terra. Franco Biondi, Santi Montalcino e il Brunello

Introduzione al volume di Maurizio Boldrini, Bruno Bruchi, Andrea Cappelli

L'alchimista che trasforma gli acini in oro liquido

Quando parla della sua terra, Montalcino, e del Brunello che ormai la connota, quando descrive quello spicchio di collina, che declina verso valle, cinta di vitigni di Sangiovese e con al centro la monumentale villa de Il Greppo, gli occhi gli si ravvivano e le mani carezzano quel legno che dà sapore ai suoi vini e sostegno alla vecchia tempra di gentiluomo di campagna. Il fatto è che questa terra è la sua vita e il vino è la catenella d'oro che ce lo tiene legato. Oggi molti fanno vino e i molti vini finiscono, spesso, per somigliarsi. I suoi vini no: nel colore, nel profumo, nel sapore, nell'impasto hanno la tempra d'altri tempi. Così è perché così lui vuole, rifiutandosi di chinare la testa alle presunte nuove leggi di un mercato che finisce per trasformare ogni cosa in merce priva d'anima. Eppure è un liberale. Di quel liberalesimo che fece l'Italia e del quale si è nutrito dalle patrie storie risorgimentali. Per Franco Biondi Santi l'individuo ha un valore assoluto, che però è mitigato dai valori del solidarismo cattolico e da un profondo rispetto della natura. Un antico liberale, cattolico, che anticipa molti fenomeni della società del Duemila fino a farsi paladino di battaglie ambientali ed ecologiste.

D'altra parte il suo antenato Santi esplorava secoli fa con la curiosità dello scienziato i territori della Maremma e dell'Amiata, il suo avo Canali ipotizzava teorie, a quei tempi ritenute blasfeme, sulla nascita di Montalcino e il suo nonno Ferruccio Biondi Santi riusciva a tirar fuori dall'intemperie della Filossera un vitigno di Sangiovese che sarebbe poi stato il clone del Brunello per eccellenza.

La cultura non è separata dalla natura, la scienza non si oppone alle arti: in questa secolare famiglia hanno trovato posto biologi e farmacisti, pittori e poeti, storici e scienziati, agricoltori e uomini d'affari che frequentavano con lo stesso piglio i saloni delle famiglie nobiliari, le biblioteche delle antiche accademie, i campi e le donne e gli uomini che li abitavano.

Indossavano con naturalezza la camicia rossa garibaldina per la battaglia, i calzoni di fustagno per la vendemmia e le donne le morbide sete per le serate di gala. Il vino che producevano e che producono, ora come allora, non può quindi che essere diverso dagli altri vini.

Non è facile raccontare la storia di una siffatta dinastia. Serve dimestichezza con gli archivi, serve conoscenza della vitivinicoltura. Serve capacità di ascolto, se a raccontare questa storia è Franco Biondi Santi. Le parole ti trascinano lontano e suonano come quelle usate da Gabriel García Márquez nel descrivere le alterne vicende della dinastia dei Buendia e le magie del paese di Macondo. Franco Biondi Santi non solo ti trascina in questi fantastici mondi, ma sa mutarsi, quando prende l'uva tra le mani, in un alchimista e trasformare gli acini in oro liquido.

È il Brunello. Il suo Brunello, quello che fece piegare la penna a Mario Soldati, che conquistò re e presidenti, che restò nell'indelebile lista dei 12 migliori vini del XX secolo. Ma tutto questo lo sentirete, narrato in questo libro, dalla sua viva voce; lo vedrete nella ricca documentazione iconografica che arricchisce il volume; lo percepirete nella sua interezza attraverso gli scatti che lo ritraggono negli abituali gesti della sua vita. Molti hanno scritto di lui e dei suoi vini (lo dice il repertorio e la lunga bibliografia), molti ne sono rimasti affascinati a tal punto da rendere non credibile ciò che invece è credibile: la vita fantastica di un nobiluomo della campagna toscana.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com